

MONDIALI DI ATLETICA



Gli azzurri non staranno a guardare. Così sul podio potremmo trovare Francesco Panetta (qui sotto), Pierfrancesco Pavoni e Gelindo Bordin (da sinistra, sotto il titolo). Qui a fianco, invece una sicura protagonista: la tedesca Heike Drechsler



I pronostici al femminile dicono Est, ma non mancano le outsiders

Joyner e Ottey rivali «n. 1» della tedesca nel lungo e nella velocità

Heike Drechsler una regina per il poker

La vigilia dei campionati indica una regina: Heike Drechsler. La giovane e splendida atleta della Germania Democratica potrebbe addirittura vincere quattro medaglie d'oro: nel 200, nel lungo nelle due staffette. Ancora però non sappiamo se le faranno correre la 4x400. E tuttavia troverà rivali di grande valore. Per esempio Jackie Joyner che proprio ai Giochi panamericani di Indianapolis le ha eguagliato con 7,45 il record mondiale di salto in lungo. Jackie è eclettica come Heike e infatti è anche primatista mondiale dell'ep'tathlon.

Ma c'è anche un'altra regina: Stefka Kostadinova, giovane bulgara elastica che interpreta il salto in alto come nessuna. Ha un tale margine di vantaggio sulle rivali da non offrire scampo. La gente guarderà soltanto lei, per ammirare la straordinaria capacità di arrampicarsi nel cielo. La velocità oltre a Heike Drechsler, erede ai 200 della leggendaria Marita Koch, proporrà Marlies Goeh, forse la più razionale delle velociste, la potente Silke Gladisch e la deliziosa Evelyn Ashford. Ma che Evelyn avremo a Roma? Non si sa. La ragazza nera è stata tormentata da seri guai e non è facile che faccia in tempo a tornare protagonista. Sarà invece da seguire con grande attenzione la giamaicana Marlene Ottey.

Vedremo sugli ostacoli la battaglia tra le bulgare Yordanka Donkova, fino a ieri re-

gina della specialità, e Ginka Zagorcheva, colei che le ha tolto il primato mondiale e che tenta di fare altrettanto col titolo mondiale. Sugli ostacoli bassi vedremo l'immortale Marina Stepanova che a 38 anni è ancora più che mai competitiva. Vedremo Ingrid Kristiansen anche se ancora non sappiamo se sui 10mila o nella maratona, distanze delle quali detiene il limite mondiale.

Vedremo la grande - anche nel senso della corporatura - Natalia Lisovskai, lanciattrice di peso ben nota anche dalle nostre parti. Il giavellotto dovrebbe offrirci la replica della splendida battaglia di Stoccarda tra la campionessa continentale Fatima Whitbread e Petra Felke. La britannica ha perso il primato mondiale. La tedesca si è ripreso il limite assoluto ma appare, rispetto alla rivale, più fragile sul piano dell'emotività.

Vedremo, ogni giorno, un susseguirsi di vicende di straordinaria intensità e di grandi significati tecnici. Saranno da annotare parecchie assenze perché l'atletica è dura e ha un calendario asfissiante. Non vedremo, per esempio, Mary Decker, una delle regine di Helsinki. Non vedremo la piccola Zola Budd, l'atleta sudafricana naturalizzata britannica che corre a piedi nudi. Non vedremo Valerie Brisco-Hocks. Ma quel che vedremo ci ripagherà ampiamente del rammarico per le forzate assenze.

Italiani brava gente, anzi da medaglia

Quale Italia, sulla pista e sulle pedane dello Stadio Olimpico? La squadra è buona, anche se falcidiata da molti infortuni e problemi che hanno bruciato i sogni di Donato Sabia, di Alberto Cova e Gianni Poli. Dopo la sensazionale impresa di Viareggio - tre primati del mondo in 16 minuti - l'uomo-faro della squadra è diventato il taciturno Alessandro Andrei che sarà chiamato a combattere, proprio il giorno iniziale del Campionato mondiale, col tedesco Uli Timmermann, con lo svizzero Werner Gentschler e con l'americano John Brenner. Sarà una vera e propria battaglia di giganti.

Si confida molto sul mezzofondo e cioè su Francesco Panetta e su Salvatore Antibo. Il primo ha già ampiamente mostrato di poter raccogliere la ricca e pesantissima eredità di Alberto Cova; il secondo, segnato con grande attenzione dall'ottimo Gaspare Polizzi, sembra aver raggiunto quella piena consapevolezza di sé che dovrebbe aprirgli grandi orizzonti. E Stefano Mei, campione europeo del 10mila? Non si sa. Non ha avuto modo di allenarsi come voleva e doveva e in più è ancora tormentato da dolori al tendine. Di Stefano sapremo solo il giorno delle gare.

La maratona ha perso Gianni Poli e ha avuto in cambio Salvatore Bettiol, Orlando Pizzolo e Celindo Bordin, i due uomini forti, possono ottenere qualsiasi risultato e fanno parte della lista dei favoriti. Sul tremila siepi Enzo Rossi, direttore agonistico degli azzurri, presenta Alessandro Lambroschini maturato e meno dispersivo. Su questa distanza il più bravo di tutti è Francesco Panetta che però difficilmente, dopo i 10mila, si cimenterà anche sugli ostacoli col rischio di bruciarsi.

Di Maurizio Damilano abbiamo già scritto diffusamente in altra pagina. Ma la marcia può contare su di un altro talento che potrebbe darci grandi soddisfazioni e cioè su Raffaello Ducceschi, giovane marciatore di Sesto San Giovanni. Raffaello ha le caratteristiche del grande campione, potrebbe e dovrebbe essere il prototipo del marciatore del futuro. Ma è balzano. È, per chiarire, genio e sregolatezza. Dicono che si sia preparato con grande passione e che la vittoria alle Universiadi lo abbia galvanizzato. Sui 50 chilometri può raggiungere qualsiasi traguardo. Col dubbio di cui sopra.

Uomo da podio dovrebbe essere Giovanni Evangelisti. Usiamo il condizionale perché il ragazzo - che di talento ne ha da vendere - ha sofferto problemi abbastanza seri che gli hanno complicato la vigilia. Si può essere certi che farà appello all'orgoglio. Pierfrancesco Pavoni è cresciuto moltissimo proprio in questo mese. Avrà avversari terribili, ma, siccome è un vero combattente, su di lui si può scommettere. Su Stefano Tili non si sa che dire, dopo il tormentato inverno che lo ha bloccato frustrando lunghi mesi di lavoro. Il «farmacista volante» Gianni Stecchi si accontenterebbe di fare la finale accanto al grande Sergei Bubka. Ci riuscirà.

La squadra delle donne non ha speranze dopo aver perduto la campionessa olimpica Gabriella Dorio. Qui c'è soltanto la mamma di Ostia Giuliana Salce. La veterana marciatrice preferisce però le distanze brevi e non si sa cosa le potrà riuscire sui 10 chilometri.



A cura di: Rossella Dalò
Servizi di: Remo Musumeci

L'ALTRA BIRRA

ADELSCOTT

BIRRA ADELSCOTT. FATTA COME IL WHISKY.

Adelscott è la sola birra al mondo fatta con malto trattato al fuoco di torba: lo stesso procedimento che da secoli si usa in Scozia per il whisky più pregiato e che gli dà quel suo caratteristico, inimitabile sapore. Per questo la birra Adelscott è così nuova e diversa.

BIRRA ADELSCOTT. LA PIU' ESCLUSIVA IN ITALIA.

Fai la tua prima conoscenza con Adelscott gustandola adagio, adagio... apprezzerai le sue diverse, uniche qualità. Il suo colore caldo, di ambra dorata, la sua limpidezza non ti fanno pensare ad un nobile whisky scozzese invecchiato? Il gusto di Adelscott è rotondo, corposo, raffinato; la sua schiuma è densa e ricca. Il suo sapore - un perfetto equilibrio tra dolce e amaro è una vera soddisfazione vissuta a sorsi lenti. Hai mai trovato tutto questo in un'altra birra?



BIRRA ADELSCOTT. DA SCOPRIRE SUBITO.

C'è sempre un momento speciale per gustare una birra Adelscott: dopo una giornata intensa, per un relax veramente piacevole; con gli amici, per scoprire insieme un gusto diverso. Sempre, dovunque... Perché non puoi accontentarti di una birra qualsiasi!

(Importata da Ramazzotti.)

L'UNICA BIRRA AL MALTO PER WHISKY.